

## Socrate: la filosofia come ricerca

"Γνῶθι σεαυτόν": conosci te stesso. L'iscrizione, posta sul frontone del tempio di Delfi, era attribuita anche ai sette savi. Socrate la fece propria.

“Della mia sapienza, se è sapienza e quale sia, vi presenterò a testimone il dio di Delfi. Voi conoscete Cherefonte. Fu mio amico fin da giovane, parteggiò per il vostro partito democratico, con voi condivise il recente esilio e con voi ritornò. Voi sapete che uomo era Cherefonte, impetuoso in ogni sua impresa. Un giorno andò a Delfi e osò consultare l'oracolo su questo ... chiese dunque se c'era qualcuno più sapiente di me. La Pizia rispose che non c'era nessuno. [...] Udito il responso riflettei: “Che cosa vuol dire il dio? A che cosa allude? Sono consapevole di non essere sapiente, né poco né molto. Che cosa vuol dire allora quando afferma che sono il più sapiente di tutti? Certo non mente perché non gli è lecito”. Per molto tempo restai incerto su che cosa volesse dire; poi contro voglia mi volsi a cercarlo. Mi recaì da uno di quelli considerati sapienti, convinto che soltanto così avrei confutato il responso e indicato all'oracolo: “Costui è più sapiente di me, mentre tu dicevi che ero io”. Esaminandolo a fondo – non è necessario che te ne dica il nome; basti dire che era un politico, col quale, esaminando e discutendo, mi successe ciò che sto per dirvi -, mi parve che sembrasse sapiente a molti altri e soprattutto a se stesso, ma non lo fosse. Allora provai a mostrargli che credeva di essere sapiente, ma non lo era. Così diventai odioso a lui e a molti dei presenti. Allontanandomi ragionai tra me stesso: di costui sono più sapiente, forse nessuno di noi due sa nulla di bello e di buono, ma costui crede di sapere qualcosa e non sa, mentre io non so e non credo neppure di sapere. Pare dunque che almeno in questa piccola cosa io sia più sapiente di lui: ciò che non so, non credo neppure di saperlo. Di qui mi recaì da un altro di quelli considerati ancor più sapienti e ne ricavai la stessa opinione; e anche in questo caso divenni odioso a lui e a molti altri. [...] Per scoprire dunque che cosa voleva dire l'oracolo, bisognava andare da tutti quelli che erano considerati sapienti. E, per il cane, cittadini Ateniesi – vi devo dire la verità -, mi successe questo: quelli che godevano massima fama, quando, secondo l'indicazione del dio, li esaminai, mi parvero quasi del tutto privi di sapienza, mentre altri considerati da meno, si adeguavano di più ad un comportamento intelligente”.  
(Platone *Apologia di Socrate* )

“... il bene più grande per l'uomo è fare ogni giorno ragionamenti sulla virtù e sugli altri argomenti intorno ai quali mi avete ascoltato discutere e sottoporre ad esame me stesso e gli altri ... una vita senza ricerca non è degna per l'uomo di essere vissuta.”  
(Platone *Apologia* 38 a)

“Ed è proprio la ricerca più bella di tutte, o Callicle, quella che concerne queste cose a proposito delle quali mi hai criticato: quale debba essere l'uomo, di che cosa debba occuparsi e fino a che punto, sia quando è vecchio, sia quando è giovane.”  
(Platone *Gorgia* 488 a)

“La maggior parte delle persone immagina che la filosofia consista nel dibattere dall'alto di una cattedra e nel fare corsi su alcuni testi. Ciò che tuttavia sfugge, a persone del genere, è la filosofia ininterrotta che ogni giorno si vede esercitata in modo perfettamente uguale a se stessa ... Socrate non faceva disporre sedili per gli uditori, non si sedeva in una cattedra professorale; non aveva un orario fisso per discutere o passeggiare con i suoi discepoli. Ma scherzando con loro, bevendo o andando alla guerra o all'agorà, e alla fine andando in prigione e bevendo il veleno, egli ha filosofato. E' stato il primo a dimostrare che, con ogni tempo e in ogni luogo, in tutto ciò che ci accade e in tutto ciò che facciamo, la vita quotidiana dà la possibilità di filosofare.” (Plutarco di Cheronea *Moralia*)